

*Il sen. Veltri interviene
sul fondo del mese scorso
sulla svolta di Occhetto*

...Ma il progetto rimase sospeso

Caro direttore,
non si tratta solo di qualche
spunto, il tuo argomentare sulla
svolta occhettiana: è un articolo,
pensato e scritto, critico
assai verso la svolta della
Bolognina.

Vorrei aggiungere: un annuncio
a freddo o il terminale di un
percorso già da tempo, sotter-
raneamente e non, in atto?

E ancora: suggerisce qualcosa
che l'annuncio avvenne in una
periferica sede di partito e non
negli organismi preposti? Già
Berlinguer del Compromesso
Storico parlò dalle colonne di
Rinascita senza interpellare o
coinvolgere nessuno, a che se ne
sa formalmente. Leaderismo,
interpretazione del ruolo cari-
smatico fino all'estremo, per-
plessità sull'esito di un confron-
to in Direzione o Segreteria?

Sono aspetti non secondari
circa lo stato di salute e di effi-
cienza cui era giunto il Partito
in corrispondenza di un 'tor-
nante della storia' in cui biso-
gnava decidere.

Decidere sulle alleanze, sulle
prospettive, le strategie, il ruo-

SEGUE A PAGINA 2

Nelle pagine interne

**Un recente intervento
di Marco Rizzo su
"Politicamente
Corretto? Le ragioni di
una scelta"**

**Chi fermerà il mostro
del Terzo Millennio**

**RIUSCITO LO SCIOPERO GENERALE NAZIONALE DI VENERDI
29 NOVEMBRE INDETTO DALLA CGIL E DALL'UIL CONTRO
LA POLITICA DEL GOVERNO**

Continuare la lotta !

DI MASSIMO COVELLO



La riuscita dello sciopero genera-
le nazionale, indetto dalla Cgil e
dalla Uil il 29 Novembre scorso; la
straordinaria partecipazione alle
manifestazioni in tutta Italia che
ha visto mobilitati più di 500.000
lavoratori e lavoratrici, pensiona-
ti, disoccupati, precari, di cui oltre
5.000 a Cosenza, nella manifesta-
zione regionale, nonostante il cat-
tivo tempo e la pioggia, inducono
alla speranza, e sollecitano diverse
riflessioni soprattutto qui da noi,
in Calabria. Nonostante la narra-
zione tossica delle televisioni tra-
sformate in megafoni del governo
e della maggioranza, le continue
minacce di precettazione di un mi-
nistro ignorante della
Costituzione, l'attacco forsennato
al Segretario generale della Cgil
Maurizio Landini e la subalternità
di organizzazioni sindacali come
la Cisl, mai come ora, asservita
al potere governativo ed ancillare
ad un sistema che continua a com-
primere diritti e libertà democra-
tiche. Hanno scritto che è stato

uno sciopero politico, come se que-
sto fosse un problema, a fronte di
una proposta di manovra di bilan-
cio iniqua e sbagliata, che la Cgil
la Uil e tanti altri soggetti come
"Sbilanciamoci" hanno precisa-
mente dimostrato perfino ineffica-
ce a far uscire il Paese da una re-
gressione produttiva, economica
ed occupazionale. Vogliono conti-
nuare a favorire i profitti dell'im-
prese, condonare evasori concla-
mati, sostenere politiche belliciste,
e continuare con la compressione
dei diritti sociali, delle pensioni,
dei salari, aumentando precarietà
e destrutturazioni industriali.

In Calabria poi, ci sono intere ca-
tegorie sociali, completamente
escluse da ogni attenzione, estra-
niate da prospettive di diritto ed
opportunità che interrogano an-
che la capacità nostra, del sindaca-
to, della Cgil di rappresentarne i
bisogni, a dargli voce e rappresen-
tanza per organizzarli e portarli
dentro la dialettica di conflitto de-

SEGUE A PAGINA 4

DALLA PRIMA PAGINA

Veltri: "...Ma il progetto rimase sospeso"

lo: di governo o di opposizione? Lasciamo qui da parte le aporie togliattiane: quanti provvedimenti venivano approvati in Parlamento con il nostro silenzio-assenso? Per quanto tempo pensavamo di poter coltivare un periodo di vigile attesa pensando che il fattore K esaurisse la sua carica virale?

Qual era di fatto il modello eurocomunista e perché non convinceva, atlantismo a parte (o forse questo era il macigno più pesante?).

Hai voglia a dire che noi da Mosca avevamo preso esplicitamente le distanze, che noi la nostra Bad Godesberg l'avevamo fatta: semplicemente il mondo stava cambiando e i mugugni o le cospirazioni in cor-

ridoio fra questa e quella corrente anelavano di uscire allo scoperto, che qualcuno lo facesse.

Il muro cadde, il PCUS collassò, e noi rimanemmo col cerino in mano.

Achille Occhetto ci mise, appunto, la faccia ed ebbe il coraggio di abbattere il nostro, di muro: lo abbandonarono, chi per convinzioni sincere, chi per opportunismo, chi per antipatie personali, chi ambiva avere sotto mano un progetto già definito.

Perché, appunto, il progetto definito non lo era per niente e tantomeno poteva riguardare il solo cambiamento di nome. Rimase sospeso, infatti, e se poi le cose presero la via che ben conosciamo responsabilità massime vanno at-

tribuite per un verso ai nostalgici inossidabili (tutto doveva restare com'era, crollasse il mondo e non solo il muro), per altro verso al gruppo, o ai gruppi, dei riformisti dentro il partito che non seppero o non vollero cogliere l'occasione per una svolta di contenuti davvero decisiva. Tant'è che dopo il fumoso periodo della Cosa si prese la via del partito all'americana e non di quello della socialdemocrazia.

Parlarne oggi fa bene, purché avvenga con onestà intellettuale e lo sguardo al domani. Con il paese ignominianamente in mano alla destra, vedere che regioni importanti anelano a qualcosa di diverso deve essere considerato uno stimolo non un plauso alla politica che il centrosinistra sta sviluppando oggi. E mentre

qualcuno ancora plaude e rincorre Conte e i pentastellati il paese, il mezzogiorno ci chiedono di non indugiare ulteriormente.

Massimo Veltri

Caro Massimo, come vedi, ce la dobbiamo suonare e cantare, come si sul dire, tra noi due. I politici nostri forse trovano l'argomento non in linea con gli ordini del giorno delle riunioni dei consueti "comitati elettorali", ai quali sono abituati e che vengono convocati solo nelle occasioni di consultazioni elettorali.

Per il momento, così è. E se è vero che la speranza è l'ultima a morire, speriamo in tempi migliori.

Il grande Eduardo avrebbe detto: "Adda passà 'a nuttata".

A.F.

Presila

ANSELMO FATA
DIRETTORE RESPONSABILE

REDAZIONE E
AMMINISTRAZIONE
Corso Europa, 63
Spezzano Sila (Cs)
Autorizzazione Tribunale
di Cosenza n. 398/83
Iscritto al Registro Naz.le
della Stampa al n.06467

POSTA ELETTRONICA:
Presila80@libero.it

E' vietata, ai sensi di legge, la riproduzione totale o parziale degli articoli senza citarne la fonte. Opinioni e giudizi dei collaboratori di cui il giornale si avvale, non riflettono necessariamente la sua linea. La collaborazione è libera e gratuita e non costituisce pertanto alcun rapporto di lavoro dipendente o di collaborazione autonoma. Fotografie e articoli non si restituiscono.

STUDIO MEDICO FATA

Dietologia - Oncologia - estetica
Fisioterapia e Riabilitazione

Elettrostimolazioni
Elettroterapia
Laserterapia
Magnetoterapia
Massoterapia
Cyclette/Tappeto
Ginnastica correttiva
Riabilitazione sportiva



PER INFORMAZIONI
E PRENOTAZIONI
Telefona 338 2585082
340 2881894

LA SEDE E' IN
SPEZZANO SILA (Cs)
Corso Europa, 59

Attrezzato e specializzato per il trattamento
della **SCOLIOSI**
ed altri disturbi dell'età evolutiva

Medicina estetica non invasiva
- radiofrequenza
- cavitazione

Per appuntamento si effettuano:

Visita oncologica
Dietologia
Densitometria ossea
Visita fisiatrica

“Il nulla che unisce Dio e Darwin”

DI FRANCESCO VALENTE

Su richiesta di alcuni lettori, ripubblichiamo l'interessante articolo del compianto dott. Francesco Valente, pubblicato sul n. 266 dell'ottobre 2008, che crediamo sia gradito anche a tutti i nostri lettori.

Si tratta di un estratto di un saggio di Emanuele Severino intitolato “Il caso, il divino, la tecnica: variazioni dello stesso tema”, pubblicato sul “Corriere della Sera” di venerdì 26 settembre 2008.

Su un giornale che si sforza di essere imparziale dopo lo sfogo marxista di un direttore che imparziale non è, l'articolo sembra proporre una conciliazione impossibile tra evoluzionisti e mistici che si servono della intuizione per avvicinarsi alle soglie del mistero.

Se i filosofi contemporanei si accostassero di più alla fisica e alla neurofisiologia, noterebbero che le loro proposizioni sono più lontane dalla realtà di quanto essi stessi suppongono.

Così per tenermi in argomento rilevo che da quando Planck ha fatto riferimento a una costante, “la costante di Planck”, come limite ultimo di divisione della materia e ha posto una barriera invalicabile alla distensione del tempo (10-43) – Muro di Planck- la fisica quantistica si è trovata dinnanzi a un orizzonte metafisico. Era il cruccio di chi non

Poteva più liberarsi, per via razionale, della cosiddetta Causa Prima. Oltre il “Muro di Planck” che cosa c'è? L'universo dell'informazione? Una intelligenza Universale? Il vuoto quantico da cui emergono le particelle? O una Causa Prima? Un osservatore?

I grandi fisici, con l'eccezione di una sparuta minoranza, confermano che anche il vuoto, di là dalla barriera di Planck, non può avere principio in Se Stesso.

La conclusione di tutto ciò è che le particelle, che vi ondeggiano, non rappresentano la realtà nel modo in cui siamo abituati a pensarla, ma il linguaggio, l'informazione, sulla quale interviene l'intelligenza dell'Osservatore. Personalmente avverto, impegnando intuizione e fantasia, che di là da tutte le dimensioni fisiche e le determinazioni spirituali, ci sia un immenso laboratorio,



Nelle foto: Jacques Lucien Monod, Werner Karl Heisenberg, Jean Guitton, Emanuele Severino

A proposito di un estratto di un saggio del filosofo Emanuele Severino intitolato “Il caso, il divino, la tecnica: variazioni dello stesso tema”, pubblicato sul “Corriere della Sera” di venerdì 26 settembre 2008 e che sembra proporre una conciliazione impossibile tra evoluzionisti e mistici che si servono della intuizione per avvicinarsi alle soglie del mistero.

dove un Grande Artefice produce particelle subatomiche, le particelle di Dio –secondo la definizione del più illustre fisico contemporaneo- per riempire il vuoto che Egli stesso ha creato, ma anche per dare rivelazione di Se alle intelligenze più aperte. Che il vuoto venga identificato col Niente, forse per vanificare le categorie aristoteliche, significa ignorare che non esiste il vuoto assoluto, il Niente, posto che in esso

si muovono atomi vaganti e particelle non identificate.

Ricordate queste cose a me stesso e a coloro che considerano Darwin per quello che è: un grande scienziato, ma non concordano sulle nozioni di evoluzione, di selezione naturale, o di pressione di selezione, mi soffermerei sull'importanza del caso in eventi naturali meno facili da interpretare.

Infatti l'autore del saggio insiste sull'azione della causalità e sulla selezione naturale, ma non riesce a rendersi conto di trovarsi di fronte a un primitivo improbabile brodo primordiale in apparente disordine.

In questo miscuglio iniziale avverrebbe l'incontro casuale tra il numero infinito di molecole. Quanto all'incontro casuale di quest'ultime va ricordato che un grande fisico del nostro tempo, Prigogine, ha dichiarato un giorno che certe molecole hanno un comportamento stranamente intelligente.

Egli dice: “Quello che è sconcertante è il fatto che ogni molecola sa quello che faranno le altre molecole contemporaneamente a essa e a distanze macroscopiche. I nostri esperimenti ci mostrano che le molecole comunicano”. Tutti accettano l'esistenza di questa proprietà nei sistemi viventi, ma nei sistemi non viventi essa giunge quanto meno inaspettata.

Questo strano comportamento, che ha interessato Monod ma non lo ha portato lontano, avrebbe creato allo scienziato qualche dubbio sulla efficacia del caso e sulla capacità dello stesso di dare inizio alla vita.

Se il Nulla non aveva alcun senso per dare coerenza alle convinzioni di un filosofo moderno, il caso è bandito dalla complessità dei processi biologici: Ma c'è un punto di partenza, un momento iniziale, che, secondo Monod, resta affidato al caso, all'incontro casuale di un numero infinito di proteine: Anche se il libro dell'autore francese si apre con un aforisma di Democrito che annuncia che “tutto ciò che esiste nell'universo è frutto del caso e della necessità” Monod se ne discosta alla maniera di Epicureo. Egli suppone un clinamen biologicomolecolare, rappresentato dalla proprietà

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

Chi fermerà il mostro del terzo Millennio

DI ROBERTO ASTUNI



La strage di Gaza

DALLA PRIMA PAGINA Continuare la lotta!

mocratico e sociale, perfino politico, per come seppe fare con i contadini prima e gli operai massa dopo. Mi riferisco a quel 50% della popolazione regionale, che in un saggio recente ed assolutamente illuminante del prof. Cerzosimo e della prof.ssa Nisticò vengono definiti come coloro che vivono: "una grave deprivazione materiale e sociale". Sono i calabresi con un incremento esponenziale a rischio povertà, ormai ai margini della cittadinanza attiva, dalla partecipazione democratica, disillusi ed estraniati.

Penso ai giovani, disoccupati o precari delle partite iva, o impegnati a nero negli studi professionali, agli immigrati sottoposti a regimi di caporalato e/o comunque sfruttati e maltrattati, agli inoccupati a cui è stato tolto ogni sostegno al reddito.

Essi rappresentano una vera emergenza, una questione che dovrebbe diventare centrale nella nostra azione, un tratto peculiare della confederalità, unica via a mio parere anche per consolidare lo sciopero generale fatto e continuare la lotta di tutti e per tutti.

A rischio di sembrare ripetitivi, dobbiamo tornare su argomenti di cui si è già scritto in precedenza. Dobbiamo farlo, perché certe situazioni che guastano e avvelenano visibilmente la società si ripetono drammaticamente con sempre maggiore frequenza. Lo scopo non è di andare a favore o contro qualcuno o qualcosa, come fanno le tifoserie sorde e cieche, ma piuttosto di partecipare, con indipendenza ed equilibrio, alla elaborazione di idee e proposte sul da farsi per migliorare la qualità della vita di tutti, tifoserie comprese. Un argomento sul quale è utile tornare è quello delle nuove forme di criminalità. Occorre continuare a parlarne perché c'è una tipologia di criminalità che, con riferimento particolare al mondo occidentale, sta prendendo il sopravvento su tutte le altre. Si tratta di quella economica e dei soldi, una forma di criminalità capillare ed estesa, nonché spaventosa (più di quanto si possa percepire), in fase di crescita e che coinvolge non soltanto soggetti inclini per indole al crimine e all'illegalità in generale, come comunemente si è sempre intesa, quanto pure nuovi soggetti e strutture che operano nel libero mercato, da quelli più grandi a quelli più modesti. E' questa una tipologia di criminalità pericolosissima e pervasiva, perché strisciante e mascherata in vari modi, che deriva dalla ricerca esasperata e alienante del profitto a tutti i costi e in tutte le attività e situazioni. Questa nuova tipologia di criminalità, che viene messa in atto con spregiudicatezza e con stupefacente disinvoltura, non è contemplata adeguatamente nella giurisprudenza nazionale e sovranazionale ed è favorita dalla sostanziale deregolamentazione che gli ordinamenti statali occidentali hanno da tempo adottato e stanno sempre più potenziando all'insegna del motto "meno

Stato, più Mercato". C'è un sostanziale via libera al modello basato sulla teoria economica liberale americana, piuttosto che sui principi della democrazia. Perché liberalismo e democrazia non vanno necessariamente di pari passo. Anzi, piuttosto spesso, oggi, il concetto di democrazia risulta fastidioso, frenante e complicante, per la diffusione e l'applicazione del liberalismo come lo intendono i potenti dell'economia. Osservare le posizioni di Forza Italia per capirlo. Una tendenza cieca e inarrestabile che sta visibilmente sconfinando, come tutti possono vedere, nel modello giungla. Nella quale non esistono regole scritte, ma solo quelle che ogni essere vivente decide, in totale libertà, di applicare **in base alla sua forza**. Una degenerazione, una vera cancrena, delle cui mostruose dimensioni non si vede ancora la necessaria presa di coscienza, che ha innescato una competizione incessante e spasmodica non solo in campo economico, quanto pure in ogni altra attività umana, rapporti interpersonali inclusi. La corsa al guadagno e all'arricchimento avviene senza esclusione di colpi e senza pietà su chi deve portare utilità finanziaria. I cittadini vengono usati come cavie, vengono considerati consumatori, numeri moltiplicatori. Pur di rastrellare quattrini non si bada a nulla: né alla qualità dei prodotti e dei servizi, né alla dignità del lavoro mediante garanzie di stabilità e giusta retribuzione, né alle misure di sicurezza per i lavoratori, spesso soggetti a incidenti mortali. Ed è lampante la causa degli incidenti sul lavoro: si tagliano o si riducono le misure e i sistemi di sicurezza, perché con meno spese aumenta ciò che resta in tasca al **padrone**. Per fare profitti, sempre e comunque, oggi più di ieri, domani più di oggi, bisogna incassare e incassare, magari aumentan-

SEGUE DA PAGINA 4 - chi fermerà il mostro del...

do continuamente i prezzi, ormai del tutto fuori controllo. I prezzi si muovono non in base al valore della merce o del servizio, ma in base a quanti nuovi profitti si decide di voler realizzare. E poi tagliare più che possibile i costi: retribuzioni basse e inamovibili ai dipendenti, contratti di lavoro precari con clausole tutte a favore dei datori di lavoro e con la licenziabilità facile e senza ostacoli giuridici, diritti personali e sindacali ormai quasi inesistenti, salari a tariffa oraria a scelta del datore di lavoro, con la logica del prendere o lasciare (tanto là fuori ce ne sono tanti altri con la mano tesa), per i lavori occasionali-stagionali, incentivazione sotto traccia del lavoro nero (in tutti i sensi), ecc. Non si bada neanche alla stessa vita umana, visto che intere popolazioni vengono sterminate per procurare utili e profitti ai grandi produttori di armamenti e consentire la crescita del pil dei Paesi maggiori produttori. Profitti che non farebbero se venisse a mancare **la domanda**, cioè conflitti e guerre (che sarebbero inutili se ci si sedesse a un tavolo a discutere), che invece rimane molto alta e mantiene alti gli utili. Chi se ne frega dei morti, anche a migliaia tra cui bambini e donne e per lo più civili che non c'entrano nulla! Le cronache quotidiane sono sempre più ricche di vicende che vedono gli strati più in basso della piramide sociale schiacciate senza pietà dalla spregiudicata e menefreghista avidità di coloro che stanno al vertice e ai piani immediatamente sottostanti della piramide. La vicenda Stellantis di questi giorni ne è la prova. Non è forse un crimine in piena regola quello che stanno facendo i vertici della ex Fiat? O va

chiamato diversamente? E' mostruoso che questi succhia sangue ricevano miliardi di sostegni finanziari dallo Stato italiano mentre la sede legale dell'azienda e gli impianti vengono spostati a loro piacimento di qua e di là fuori dall'Italia, lasciando migliaia di dipendenti senza il posto di lavoro. Stellantis ha distribuito ai suoi azionisti negli ultimi tre anni ben 23 miliardi di dividendi. Nel solo 2023 gli utili sono stati 18,6 miliardi! Ma sapete cosa succede? Che nel 2024 viene annunciata una grave crisi e viene addirittura richiesto l'intervento statale per tutelare i lavoratori. Della serie: gli utili se li dividono la Proprietà, l'amministratore delegato che si dimette e gli viene liquidata, pazzesco!, una buonuscita di 100 milioni, e gli azionisti, mentre la crisi (dovuta alla mancanza di investimenti sull'innovazione legata all'elettrico, sui modelli, sui processi di produzione e alla conseguente incapacità o non volontà aziendale di stare sul mercato) viene fatta pagare ai cittadini tramite l'intervento statale. Un vero crimine a cielo aperto! Che i Governi lasciano correre, quando non ne sono corresponsabili come quello attuale, forse il peggiore, il più infame della storia del dopoguerra. Altra beffa, il signorino John Elkann viene invitato in Parlamento, ma si rifiuta di andarci: i miliardi di sostegno dallo Stato sì, il confronto con il Parlamento no! A fronte di questo disastro sociale ci sono pure politici, semplicemente sfacciati, che attaccano il segretario CGIL Landini per le parole usate per descrivere l'attuale situazione e organizzare la protesta. In realtà, ci vorrebbe ben altro che una rivolta sociale per fermare

tutti i crimini che i poteri economico-finanziari e i governi a loro obbedienti stanno perpetrando alla stragrande maggioranza dei cittadini! Adesso questi poteri sono persino "penetrati" nelle strutture che storicamente sono state dalla parte dei lavoratori: un esempio su tutti è dato dal comportamento della CISL, un Sindacato che in passato si è distinto positivamente, insieme a CGIL e UIL, nelle lotte a difesa dei diritti dei lavoratori. Ebbene, questo energumeno che guida oggi la CISL, Luigi Sbarra da Pazzano (RC), una vergogna per la Calabria, dichiara di non partecipare allo sciopero generale contro la manovra di bilancio 2024 del Governo, perché, dice, non si deve fare politica usando il Sindacato. E' una pietosa e imbarazzante trovata per nascondere il suo vergognoso asservimento al sistema di potere. Non si rende conto, forse perché non ci arriva, limitato com'è, **che è proprio lui che sta facendo politica** con questa scelta infame! In primo luogo perché, come la Storia dimostra, gli scioperi generali e le proteste contro le scelte dei governi i Sindacati, unitariamente, li hanno sempre organizzati; in secondo luogo perché la sua dissociazione, in buona sostanza, non è altro che un assist al Governo, cioè la scelta, scellerata e traditrice, di portare la CISL, nella sostanza anche se non direttamente, ad appoggiare il Governo e, dunque, **a fare politica** usando il Sindacato. E mentre il Pianeta viene messo a ferro e fuoco da **registi** diabolici che diventano sempre più potenti e ricchi applicando il concetto e la strategia divide et impera, mentre viene inaugurata la pratica di sopprimere la democrazia

(ne ha parlato anche Mattarella nei giorni scorsi...) nei Paesi-colonia nei quali le elezioni generali non danno l'esito gradito a quei **registi**, mentre si sostengono rovesciamenti di regimi con nuovi differenti regimi (forse anche più pericolosi, lo vedremo), le popolazioni vengono distratte dai tam tam mediatici sui conflitti raccontati secondo la narrazione pilotata dai registi, dalle lusinghe della pubblicità sempre più cervellotica e fastidiosa, dai programmi lava cervello con banalità e fanaticherie elevate alla dignità della prima serata, con la spettacolarizzazione fantasmagorica degli avvenimenti sportivi (nei quali di sport c'è rimasto ben poco), in generale con l'ingigantire ciò che torna utile alla causa dell'istupidire la massa e con il rimpicciolire o far del tutto sparire quel che di buono, quando ce n'è, le cronache quotidiane forniscono. Le cose si stanno mettendo proprio male. Che Dio ce la mandi buona e, comunque, restando positivi e fiduciosi, auguri di buone Feste di Fine Anno a tutti!

In ricordo di Ercole Greco



L'8 dicembre sarebbe stato il suo compleanno, ma abbiamo dovuto subire il dolore della sua assenza. Di Ercole conserviamo un ricordo indelebile per il suo affettuoso garbo e la sua vicinanza sempre dimostrataci in ogni occasione.

Intervento all'assemblea di "Italia dei conservatori" del 6 ottobre scorso Politicamente corretto? Le ragioni di una scelta

DI MARCO RIZZO

A sinistra c'è stata una profonda mutazione genetica andata avanti negli anni. Di chi è la colpa? Le fortezze si conquistano dall'interno, diceva qualcuno che se ne intendeva. E questo qualcuno è un po' difficile che io lo possa incontrare, perché avendo io 65, sono tutti morti. Se io penso ai miei padri politici, che erano Armando Cossutta, Lucio Libertini, Gianni Dolino, che è stato vice sindaco di Torino, si girerebbero nella tomba.

E questo è anche il motivo per cui sono qua.

Noi stiamo vivendo un periodo di grandi mutamenti. Voi ragazzi siete in una cerniera di profondo cambiamento di tutto il mondo; ed è per questo che bisogna in qualche modo cercare di fare l'analisi della situazione concreta.

Oggi tante cose sono legate da un filo, tra il mondo multipolare che si sta affermando e la difesa di un mondo unipolare, che vede nell'Europa un soggetto inesistente; vede nelle classi dirigenti europee dei subordinati ad un potere, quello del dollaro, che sta cercando di difendersi fino ad arrivare, forse, alla guerra termonucleare. E c'è un filo quindi e vi chiedo davvero di avere una profonda attenzione.

Cosa voglio dire? Che la vicenda del politicamente corretto è correlata alla vicenda della proletarianizzazione del ceto medio (la chiamiamo così?), alla distruzione della composizione di classe del nostro Paese. Sono tutte collegate all'idea di un globalismo che trasforma il popolo in macedonia; all'idea di cancellare qualunque elemento di tradizione. Pensate alle nostre capitali europee: E' già così, non tra dieci anni. Se voi chiudete gli occhi e mettete un cappuccio e vi portano a Via condotti a Roma, poi a Parigi, a Londra, a Berlino, sono tutte uguali, non c'è più nulla che differisce anche dal punto di vista della concretezza delle classi sociali perché si vive una profonda crisi del ceto medio, della piccola impresa, degli artigiani, dei commercianti.

Non che gli operai stiano meglio! I lavoratori hanno perso la loro cultura. Oggi un operaio non si muove se



licenziano quello che lavora a fianco, perché non esiste la cultura di classe. E' finito tutto.

E quindi, che ci fa Rizzo qua? Rizzo sta qua perché crede che ci debba essere una rivisitazione generale delle teorie politiche; che bisogna fondare una nuova teoria politica, che credo debba essere il "Sovranismo Popolare", che deve superare questa differenza tra Destra e Sinistra.

Oggi si parla di fascismo, di antifascismo! Ma io devo stare a sentire la questione dell'antifascismo posta da Repubblica, da Cazzullo, dai giornali della Fiat, Da Elkann?

Ma diche cosa stiamo parlando!

Da Gianfranco Fini? Con lui ho una differenza di età molto piccola. Io nel '77 avevo 17 anni e sotto casa sono stato aspettato tre volte e l'ultima volta sono stato abile nello scappare perché, altrimenti, non sarei stato qua. Erano tempi diversi, ma non devono venire a raccontare i lacchè di Repubblica cos'è l'antifascismo, che oggi viene usato come termine da passerella elettorale; per le campagne elettorali di questi signori.

Però, non esuliamo dal tema del politicamente corretto.

Il politicamente corretto fa parte di quella vicenda. Devono, ad esempio, distrutturare le famiglie. Ecco, Rizzo difende la famiglia? Certo che la difende!

Ho letto e studiato Engels (vi consiglio di farlo): proprietà privata e

famiglia come cellula fondamentale della società borghese. Sì, 150 anni fa. Oggi la famiglia è un presidio di stato sociale. Se non ci fosse la famiglia in Italia ci sarebbero 11 milioni di poveri in più. E questi signori delle multinazionali, della grande finanza, vogliono che ci sia una povertà diffusa, una macedonia, uno sbriciolamento. Vogliono milioni di africani qua per abbattere i diritti dei lavoratori autoctoni, per abbattere i salari, per costruire un esercito industriale di riserva, come diceva Marx. E noi dobbiamo dire che l'Africa va riservata agli africani.

Faccio un esempio concreto. Pensiamo al Niger. Il Niger è uno dei paesi più poveri al mondo, il 186° nella classifica ed il quarto produttore di uranio. Sarebbe come a casa vostra aveste lingotti d'oro in cassaforte e moriste di fame. Perché accade questo? Perché il Niger aveva una classe dirigente corrotta, che spendeva l'uranio ai francesi, tant'è che questi avevano lì 1500 soldati per sostenere quel regime. Una parte dei soldati del Niger si è ribellata, ha arrestato o corrotti, ha cacciato i francesi e adesso sta cercando una nuova strada per i Nigeriani, che sono 25 milioni. Cosa fa l'attuale governo italiano? Sta con il Niger? No, sta con i francesi!

Intendiamoci, se c'era la Schlein stava dieci minuti prima del governo italiano.

O capiamo questo, oppure ci perdiamo. Il nostro attuale e futuro nemico saranno questi gruppi economico-finanziari che governano il mondo e che sono più potenti degli Stati.

Può piacere più un Elon Musk rispetto a Zuckerberg. Non ricordo se c'era ancora la presidenza Obama, quando il premier cinese Xi Jinping, prima di incontrare il presidente americano ha incontrato Zuckerberg. E quando arriva qua Elon Musk, il povero nostro amico Tajani non sa come genuflettersi!

Vi rendete conto? La politica deve essere la compensazione generale di un popolo; deve stare sopra

SEGUE A PAGINA 7

SEGUE DA PAG. 6 - *Politicamente corretto? Le ragioni...*

l'economia e non il contrario. Aggiungo che dovrebbe stare sopra la forza e sopra la cultura perché la politica dovrebbe essere l'essenza del governo di un popolo, della identità, della tradizione, del futuro; la rotta di un popolo.

Senza la politica hai i politicanti di oggi; hai i Di Maio, con tutto il rispetto per la persona.

Ma di che cosa parliamo? Già io che ho 65 anni ero tra quelli che eravamo nani seduti sulle spalle di giganti. L'Italia è diventata grande nel dopoguerra per merito di quei giganti. Noi oggi siamo poco meno di una colonia. Non c'è scelta di politica economica, sociale, di politica estera o energetica importante che non passi dalla frase: "Chissà cosa dirà Washington, cosa dirà Bruxelles, cosa dirà Strasburgo". Perché lì c'è la NATO, il Fondo Monetario Internazionale, la Banca Centrale Europea. Sono loro che ci comandano.

Ma voi l'avete visto cosa fanno i presidenti americani che mettono la mano sulla spalla? Andate su Google e vedete le immagini di Biden. Non che il presidente sia quello che comanda perché c'è un apparato. Però Biden mette la mano su Boris Johnson, mette la mano su tutti i leaders europei. Anche su Draghi che a sua volta mette la mano su Landini sulle scalinate della Cgil.

Finisco. Guardatevi sempre su Google cosa fa Raul Castro quando Obama nel 2010 all'Avana cerca di mettergli la mano sulla spalla: gliela solleva. E' un filmetto molto bello da guardare.

Ma entriamo nel merito. Questa vicenda del politicamente corretto ci snatura. Hanno trasformato i diritti sociali in diritti civili. Non che i diritti civili non siano importanti, ci mancherebbe altro! Ma li hanno sostituiti.

Pensate alla forza anche plastica dell'immagine. Io sono figlio di quell'epoca, ma quell'epoca potrebbe essere modernissima, attualissima. La sinistra cos'era nel 1980? Era Berlinguer davanti ai cancelli della Fiat. Oggi la sinistra è la Schlein sul carro del Gay Pride che balla. Io non c'entro nulla con quelle cose lì. Nulla di nulla.

E' per questo motivo sono qua a

parlare di queste cose. Ed è per questo che c'è stato forse un ribaltamento. Ma attenzione, E' vero che la sinistra è la zona del ZTL, ma non vorrei che la destra rincorra, perché sul politicamente corretto anche a destra se la fanno sotto, hanno paura di dire qualcosa.

Io ho coniato uno slogan che altri stanno usando in questo periodo e mi fa piacere perché non bisogna mai pensare di avere il copyright dell'idea. Ho scritto proprio per un giornale di destra un slogan serio e profondo: "I desideri non sono diritti".

Guardate, questo è fondamentale perché se noi trasformiamo i desideri in diritti, è finita. Pensate alla vicenda dell'utero in affitto, una cosa mostruosa, la mercificazione del corpo della donna, il totale isolamento dei diritti del nascituro.

Voi lo sapete, io amo i cani, ne ho due. I regolamenti dei Comuni prevedono che la vendita dei cuccioli debba avvenire solo dopo tre mesi perché si crea, ed è giusto, un legame che è difficile da valutare per cui il cucciolo deve essere lasciato con la madre per tre mesi.

I figli comprati vanno via subito; quel legame che c'è in quei nove mesi di gestazione ferisce il nascituro e ferisce la donna, che è sempre povera e del terzo mondo. Perché notate se la moglie di Elkann, ammesso che ce l'abbia, oppure la moglie di Zuckenberg, si facciano inseminare da un pescatore senegalese? No! E' invece sempre il contrario.

E allora la mercificazione dell'essere umano è la cosa più mostruosa. E poi ci sono i cataloghi, perché quando scegli, scegli se è alto, se è basso, se ha gli occhi chiari, se è bianco. E se è guasto? (perché usano questi termini), Cosa Fanno? Lo restituiscono e non lo prendono. Una cosa terribile. Arriviamo a Mengele, arriviamo al nazismo, all'essenza del nazismo.

E allora, se la sinistra è questa roba qua, scusate, ma non è la mia sinistra. E allora bisogna davvero avere il coraggio di cambiare.

Io so cosa significa dire queste cose. Però sollecito.

Ho sentito la presentazione e la necessità di questi giorni di approfondire la politica. Anche qua cercano

di rompere il popolo. La Palestina, Israele, la polizia. Bisogna davvero fare tanta attenzione. Però ricordatevi che c'è sempre un filo.

Ho scritto un piccolo saggio sul caso Moro. Io, figlio operaio, frequentavo all'epoca l'istituto tecnico. Quando rapirono Moro, avevamo 18 anni e la stragrande maggioranza degli studenti inneggiò al rapimento, perché questa era la condizione delle scuole di Torino di quell'epoca. E sicuramente Moro è stato rapito e poi fatto uccidere da quel potere atlantico che non voleva che le cose cambiassero nel nostro Paese. Erano gli stessi delle stragi, erano gli stessi che ci facevano uccidere tra rossi e neri.

E' chiaro? E poi, però, lo capisci dopo queste cose. Moro, poverino, era uno che teneva al nostro Paese. E noi eravamo lì, ragazzini stupidi perché avevamo dei cattivi maestri e non capivamo queste cose.

Allora, se abbiamo una responsabilità (io dalla politica ho avuto solo grandi privilegi. Sono nato in un quartiere povero e a 34 anni facevo il deputato) credo sia mio dovere restituire quei privilegi parlando ai giovani, parlando di cultura, facendo la politica, quella vera, una droga, una droga più alta, più forte, perché è quella che appassiona le persone e ci credono.

Io sono stato attorniato da persone che bevano le vene al collo. Li ricordo: "Il comunismo!" e poi si sono candidati con Tabacci. Ho visto delle robe terrificanti che voi umani... per citare un film. E per citare un film, pensate al politicamente corretto ad un capolavoro come quello di Monicelli. Oggi non si potrebbe nemmeno fare, nemmeno vedere. E' incredibile!

Adesso mi permetto di dire cose ruvide.

Alla nostra epoca tutti i grandi cantanti, Boy George, Elton Jhon, Freddy Mercury e nessuno pensava alle loro preferenze sessuali. Quello che adesso è insopportabile è che dei gusti sessuali di una minoranza, devono costituire una sorta di obbligo per una maggioranza.

"Mi piace la gnocca", posso dirlo? E non mi dovete rompere le balle. E' chiaro? Perché non devo dire questa cosa? Con tutto il rispetto,

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

“Grazie mille”

Astolfo è un misantropo: tanto più lo diviene quanto più avanza nell'età già più che matura. La storica moglie (non fecero figli) lo chiama 'Astio' mentre in origine lo chiamava 'Tolfetto mio'. A chi gli dà del 'buongiorno' Ast risponde "Buongiorno un corno!". Di solito passa e ripassa disinvolto da sarcasmo feroce alla più o meno bonaria ironia e alla salace 'battuta'. Oggi alla panettiera "Date pane al pazzo cane, pane date al cane pazzo... Provi un po' a pètere e ripetere in fretta"; lei gli sorride per compassione. Alla signora che -vedendolo cincischiare- gli passa avanti, ei fattosi serio "C'ero prima io, santo dio!"; lei arrossendo "Prego... si figuri"; lui "Niente preghiere: solo questione di rispetto... Quanto alla figura è lei che ne fa una meschina"; lei tremando "Mi scusi, ma avrei una fretta indavolata"; lui "La micia frettolosa fa micietti ciechi"; lei immediata "Io non ho figli"; lui "Neanch'io" e se ne va lasciando panettiera e signora scambiarsi una intesa muta alzata delle sopracciglia. Per strada vs casa Ast s'accorge di non aver preso il solito pane 'tirolese': ma non vuol tornare su suoi passi mentre immagina che quelle due se ne stiano là per un pezzo a ridere di lui e a parlare male di lui. Pensa: oggi obbligherò mia moglie a mangiare pane raffermo preso dalla mia scorta. Cammina cercando frenar il treno di fantasie spiacevoli sulle reazioni della moglie. Una vecchia procedendo in senso opposto a quello di lui, incrociandolo l'osserva seria e perde un guanto. Lui -automa- lo raccoglie e lelo porge. Lei sorride "Grazie mille"; lui 'si sveglia' "Quante? Mille? Perché non 33, o magari una sola grazia... o anche nessuna, ma solo un sorriso"; lei a bocca aperta in pallidisce, gli volge spalle e va per proprio senso di marcia. Lui la nota zoppicare. Tutti dobbiamo mollare quel che stringiamo in mano, una volta finito il giro in giostra della vita. Procedo a occhi bassi nel proprio senso di marcia fin a sbattere petto a petto contro un omaccione panciuto. A Ast esce di bocca uno "Scusi" trasognato, mentre quello fa "Sveglia, imbecille!"; Ast non lo guarda in viso, ma vede che al polso del braccio che lo manda in malora il ciccione ha un rolex: dev'essere un tarocco e medita che il ciccione che va via di fretta dev'essere mancino. I romani andavano in biga tenendo la sinistra per armar la destra verso il nemico che per una strada stretta andava vs la parte opposta. Il futuro Fra' Cristoforo da pedone uccide in duello quel Prepotente che gl'intima di fargli largo?... Ast rallenta, studia i volti di chi gli 'viene incontro': sono volti sgraziati, segnati da vite prese volgarmente in prestito: immagina di sbandare e di sgomitare con ogni un di 'quelli' fingendosi sofferente e distratto per dire a ogniuno "Scusi". Ast sforza un sorriso a un bimbo che lo fissa severo da un passeggiatore: la madre è ferma a chiacchiere con un'altra madre con un altro bimbo in un altro passeggiatore; ingombrano il marciapiede sotto i portici: Ast sta (?) per tra-



volgere quei 4 aprendosi un varco tra loro, ma anche l'altro bimbo prende a fissarlo colla espressione del primo. Ast fa una faccia feroce e i due bimbi si mettono a piangere in coro. Le mamme preoccupate aprono dai due lati il varco e Ast passa sussurrando a occhi bassi "Grazie mille".

Si rifigura la faccia delusa della moglie, ergo entra in panificio che ora gli s'offre e che sempre aveva evitato per la vetrina piaciuta addobbata da finte spighe di grano. Fingendo di conoscerle bene, compra due pagnotte al carbone che mai avea in vita assaggiato. Il giovane commesso scherza (per captare il nuovo avventore) "Questo assorbe e svelena l'intestino"; Ast trasognato "Magari..."; lui sconcertato recita "Buona continuazione"; Ast 'rinviene' "Non lo dica mai più perché porta sfiga: uno -uscendo da un negozio dopo simile augurio- è inciampato ed è morto!"; lui "Scusi, e allora... buon lavoro"; Ast "Lavorare è roba da coglioni: io mai lavorai e sempre vissi solo di provvidenza"; lui perde la pazienza "Quindi gradisca un buon eterno riposo!"; Ast "Grazie mille... Lei mi è diventato d'un colpo simpatico... Sappia che se non mi vedrà più dalle sue parti, sarà perché mi sarò suicidato". Da fuori arrivano rallentati rintocchi di mezzogiorno.

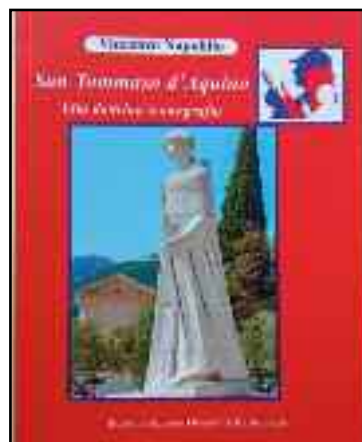
Testo: Ing. Ampelio Sagitta. Dip.to: Fanciulla Matilde Pavan.

Napolillo traccia il profilo di San Tommaso

Attualità di San Tommaso d'Aquino, nato a Roccasecca (FR) nel 1224, e morto nell'abbazia di Fossanova, presso Priverno (LT), il 7 marzo 1274.

"Con la sua ricerca, Vincenzo Napolillo traccia il profilo di un Santo, un uomo, un teologo che può essere ancora il faro del presente (...). La filosofia e la teologia del Doctor angelicus possono essere l'approdo all'inquietudine odierna, in quanto branche del sapere idonee a fornire risposte ai temi centrali della vita. Un invito, dunque, alla riflessione sul sé e sui cardini della propria esistenza, spesso rivolta al benessere senza l'approfondimento sui valori della propria anima".

Stefania Marotti



Divagando di Silvana Licursi

Silvana Licursi vive a Pisa, ma conosce ed ama la Calabria alla cui minoranza linguistica albanese è molto legata.

Laureata in Lettere e specializzata in Storia dell'Arte, ha insegnato a lungo Letteratura Italiana e Storia a Roma. Ha pubblicato saggi sulla fiaba di origine popolare e su opere d'arte del Rinascimento.

Damnatio memoriae

Sono contraria a qualunque tipo di "damnatio memoriae", per me tutto deve rimanere se è testimonianza storica, conservata come tale. In quanto al paragone fra Comunismo e Nazismo, bisognerebbe prima sapere cosa abbracciano questi due termini. Per esempio, solo il Comunismo dell'URSS, anche quello cinese, Pol Pot in Cambogia, Cuba, ecc.? Perché se non è chiaro almeno questo non si può discutere seriamente. Si può però utilmente ricordare che la durata del Nazismo va dal 1933 al 1945, cioè 12 anni. In quanto al Comunismo (bisognerebbe distinguere i Paesi) quello sovietico dal 1917 al 1991, cioè 74 anni. Il numero delle vittime (a parte quelle della guerra) accertate, documentate e contate approssimativamente è di gran lunga superiore in Unione Sovietica: 62 anni di vantaggio! Prima di intervenire su questi argomenti

consiglio (ma con molta umiltà, perché non sono uno storico) di leggere qualche testo fondamentale, a cominciare da "Buio a Mezzogiorno", ma passando per qualcuna delle ormai innumerevoli e autorevolissime biografie di Lenin e di Stalin. Volumi di memorie dei Gulag, di storia della Lubianka, la biografia di Anna Achmatova e quella di Marina Cvetaeva, di Mandelstam (se si predilige la letteratura). Insomma, c'è l'imbarazzo della scelta. Ma in maniera molto speciale, e sempre umilmente perché non sono un accademico ma una semplice lettrice, segnalerei "Blood Lands. Europe between Hitler and Stalin", di Timothy Snyder (tra Hitler e Stalin hanno fatto fuori 14 milioni di persone). Chi conosce, magari, qualche ucraino colto, lo interroghi su questa storia e gli chiedi la spiegazione della parola HOLODOMOR. E non ci dimentichiamo che l'Unione Sovietica con la Germania nazista ci si era alleata (Patto Ribbentrop-Molotov) e fu Hitler a rompere il patto invadendo la Polonia, altrimenti l'Unione Sovietica lo avrebbe lasciato fare tranquillamente. Alla faccia degli ideali comunisti!

Ansia del nuovo

Siamo talmente permeati dall'ansia della dimensione economica nella nostra vita, che tendiamo a collegare povertà con infelicità, degrado, deprivazione di ogni gioia e piacere. Non è così. Della mia infanzia ricordo feste popolari, balli in case private, dolci semplici ma buonissimi, giovani che s'innamoravano pazzamente anche vedendosi solo al passaggio della domenica; senza telefonini, con l'unica connessione degli sguardi e del battito dei cuori.

Ho visitato paesi poveri dove i bambini giocavano, affannati e sprizzanti gioia ed energia, con un pallone fatto di stracci. Non vorrei essere fraintesa: non sto sciogliendo un inno alla povertà, non dico che sia meglio del benessere; dico soltanto che non bisogna pressare tutto nei cassetti blindati del pregiudizio e guardare il mondo in maniera unidimensionale, cioè: denaro = felicità. Non era così, e non è così nemmeno oggi: è un grosso equivoco, una pericolosa illusione.

Politicamente corretto

O forse (mi viene il dubbio) questo "politicamente corretto" spinto fino all'irragionevole, alla negazione della realtà, non è altro che l'inizio della "mutazione" di cui parlava Huxley già nel "Mondo

Nuovo": non esiste più la parola "cattivo", ma "sbuono"; quando si cancella la parola, di fatto si cancella anche il concetto. Non esiste più tristezza, né senso di colpa perché le pillole di "soma" agiscono direttamente sul cervello, e ti mostrano una realtà accettabile che non esiste.

Chi si era mai offeso per la parola "bidello"? Spazzino? Ciabattino? Del fatto che esistessero "Istituti per ciechi" o per "sordomuti"? Adesso anche il "Gambadilegno" di Topolino può essere denunciato perché offende gli handicappati. Cascade di Amuchina, candeggina, Lysoform per sterilizzare un mondo che più violento e inospitale non potrebbe essere. Sono violente le fiabe, l'Iliade e l'Odissea, l'Orlando Furioso, le Guerre del Peloponneso, la battaglia di Maratona, sessista chi ha inventato Cenerentola e Biancaneve ... Mentre un'amica che vive nella cosiddetta "Europa dell'Est" mi racconta quanta violenza succede nei paesi e campagne con il miraggio di un po' di soldi per affittare l'utero, e in Italia i medici obiettori sono diventati più del 70 per cento. Questi sono i problemi veri, anime belle del "politicamente corretto".

Organizzato dall'Associazione "Donne e diritti" Importante seminario a San Giovanni in Fiore

Promosso da "Donne e Diritti", introdotto e curato dalla presidente dell'associazione Stefania Fratto, si è svolto scorso 6 dicembre il seminario dal titolo: *"San Giovanni in Fiore – Sila : idee ed esperienze per un programma territoriale, per contrastare lo spopolamento, la regressione sociale, tra risorse, lavoro, inclusione, cura, cittadinanza attiva"*.

Al seminario, molto seguito e apprezzato, hanno portato il loro contributo di esperienza, competenza e idee, imprenditrici e imprenditori, sindacalisti, sociologi, prof.universitari, funzionari e dirigenti della Regione Calabria, insieme alle associate responsabili di laboratori e di progetto. La storia sociale, culturale, d'integrazione intergenerazionale, l'impegno volontario e solidale di "Donne e Diritti" è stato analizzato, discusso e supportato in un intenso dibattito. Soprattutto ci si è interrogati su quali prospettive possano realizzarsi in questa delicata fase di profonda e peculiare crisi che ha investito le aree interne e montane, colpite da spoliamento di servizi, gelo demografico, emigrazione, spopolamento, deprivazione di servizi e diritti, povertà crescenti.

Una visione ha racchiuso tutto il dibattito: non bisogna rinunciare alla speranza, è possibile invertire la tendenza facendo tesoro e innovandola della storia sociale, del sapere collettivo, dell'antica solidarietà comunitaria, recuperando stili di vita, circolarità relazionali, in una visione olistica della realtà. Tutti gli aspetti analizzati sono partiti ragionando sulla pratica esercitata dalle donne di "Donne e Diritti" che, per come ha sostenuto la presidente Fratto, è nata dalla tenace volontà di non vedersi deprivate dei servizi sanitari essenziali, per poi provare a contrastare la solitudine delle donne di fronte alla violenza non solo fisica, ma psicologica, economica. I racconti delle protagoniste nei vari laboratori attivati presso la sede, che ospita anche il centro antiviolenza "Mirabal", hanno da un lato fatto emergere una disponibilità di diversi soggetti, come la Fondazione Vismara di Milano, la Fiom-Cgil di Bologna e dell'Emilia Romagna, il centro Lanzino di Cosenza, il Parco Ecolandia di Reggio Calabria, la Mag delle Calabrie, la rete Una nessuna e centomila a condividere e sostenere percorsi di animazione socio-culturale. Dall'altro a domandarsi che fare per consolidare e creare l'elemento essenziale intorno a cui costruire il futuro : il lavoro stabile e produttivo delle donne e non solo, unico elemento capace di favorire il contrasto all'abbandono e all'emigrazione. Tutti hanno convenuto che promuovere la formazione professionale e le competenze artigianali e artistiche su lavorazioni antiche, tipiche delle nostre comunità, in un visione moderna come il lavoro a maglia, all'uncinetto, al telaio, di sartoria, nonché per la produzione del sapone, dei liquori, oltre che per la produzione di prodotti da forno, ecc, possono diventare politiche lavoristiche



strutturali oltre l'assistenzialismo. La Sila, il suo territorio, con le sue risorse idriche, forestali, paesaggistiche abitative, offre notevoli opportunità di crescita nei settori energetici, agricoli, turistici, zootecnici, agroalimentari. Finora, nonostante decenni d'impegni a parole, nessun progetto organico è stato promosso e sostenuto.

"Donne e Diritti", è stato detto, pur nella consapevolezza della drammatica crisi della rappresentanza politica e della perdita di fiducia nelle Istituzioni, sta cercando, con la sua azione e le sue rivendicazioni, di dimostrare che c'è bisogno di protagonismo sociale, di uscire dal torpore angusto della rassegnazione, di promuovere azioni capaci di coinvolgere tutte le generazioni. Nonostante tutto fondamentale sarà il ruolo del sistema Istituzionale a ogni livello, sia comunale sia Regionale. Una giornata di spessore che segna una importante tappa di crescita di "Donne e Diritti" come protagonista collettiva della vita sociale, culturale, politica di San Giovanni in Fiore.

Basta odio: restituiamo l'onore a Craxi e ai socialisti

DI PIERO SANSONETTI

L'altro giorno è morto Paolo Pillittieri. E' stato un sindaco di Milano da tutti considerato un ottimo sindaco. Ha guidato una giunta di sinistra formata da socialisti e comunisti. Ai tempi della Prima repubblica, e della Milano craxiana E' stato perseguitato, come un numero eccezionale di dirigenti socialisti all'inizio degli anni novanta, dalla procura di Milano. Che partì da lì per raderlo al suolo la Prima repubblica. Cioè il periodo migliore vissuto dall'Italia dai tempi dei tempi. Ancora all'inizio di questo secolo a Paolo Pillittieri, che era il marito della sorella di Bettino Craxi, la Procura di Milano vietò di partecipare al funerale di suo cognato. Dando una prova rara di scarsa umanità. Paolo Pillittieri ha reagito sempre con grande dignità, e anche con ironia alle persecuzioni. Era un uomo probo, un politico di razza, un intellettuale acuto. Una personalità molto forte. Lo ha ricordato l'altro giorno su questo giornale Bobo Craxi.

Possibile che quasi un quarto di



Bettino Craxi

secolo dopo la morte di Bettino Craxi il mondo politico e intellettuale italiano non sia in grado di dire: il Psi e Craxi diedero molto all'Italia, l'Italia è stata ingiusta, infinitamente ingiusta con Craxi e il suo partito?

Craxi era uno statista: e' morto in esilio. Abbandonato da tutti: Personalmente avrei tante critiche politiche da fargli, ma come faccio a esprimerle se prima non si cancella l'ingiustizia con la



Paolo Pillittieri

quale è stato trattato? Al suo funerale a Tunisi il vescovo lesse quel meraviglioso passo del Vangelo che dice così: "beati i perseguitati dalla giustizia..." "Non siamo ancora capaci di ripetere quel versetto e di riconoscere che Craxi fu perseguitato? Non ricostruiremo mai una politica con la "P" maiuscola se non compiamo questo passo.

Presentato a Cosenza nella sala della Biblioteca Nazionale il sesto romanzo di Marisa Albamonte "Il tempo dei ricordi"

Presentato in 5 dicembre scorso-cembre scorso è stato presentato nella splendida e maestosa cornice della Biblioteca Nazionale di Cosenza, il sesto romanzo di Marisa Albamonte: "Il tempo dei ricordi- Mariangela".

Come tutti gli altri romanzi della scrittrice, la vicenda prende spunto da una storia realmente accaduta e ovviamente romanizzata; è un romanzo d'amore e di passione, ma si inoltra anche in una tematica sociale molto attuale: l'appartenenza ad etnie diverse e quindi a inclusione e integrazione di popoli con usi, costumi, tradizioni e religioni differenti. Il che ha dato vita ai relatori:

la dott. Rita Fiordalisi, ex direttrice della Biblioteca Nazionale, la sociologa Dott. Stefania Bevilacqua, di etnia rom, lo psicologo dott. Gaetano Marchese, la giornalista dott. Giovanna Bergantin; il Sindaco di Civita dott. Alessandro Tocci, l'editore dott. Franco Alimena; hanno dato vita ad un interessante e culturalmente impegnativo dibattito.

Alla dottoressa Albamonte che è anche una prestigiosa collaboratrice di *Presila*, auguriamo un grande successo editoriale di questa sua ultima opera-

A.F.



DALLA PAGINA 3**“Il nulla che unisce Dio e Darwin”**

“stereospecifica” delle proteine, anche queste prodotte dall’incontro di altri composti chimici: gli aminoacidi.

Mi limito a sottolineare che le proteine hanno proprietà conoscitiva, nel senso che riconoscono dalla forma, cioè dalla disposizione molecolare, altre sostanze, come di altre proteine.

Questa proprietà consente alla proteina di operare una discriminazione che costituisce la sua funzione. Possiamo dire che a partire da un miscuglio disordinato di molecole, individualmente prive di qualsiasi attività, si ha la composizione di un ordine, di acquisizione di funzioni, proprio per la capacità di queste molecole di “riconoscere” i partner con i quali costruire una struttura. Estrapolando si può affermare che le cellule isolate di uno stesso tessuto si riconoscono e si riuniscono reciprocamente in gruppi, per formare organi e sistemi.

L’informazione, che anche in questo caso mostra di attingere all’universale, bandisce il caso come risorsa della conoscenza.

Se poi ci spingiamo più in là, all’interno dei processi riproduttivi, abbiamo modo di osservare la presenza di un incedere istruito tra elementi seminali.

E’ noto ai biologi che le cellule normali si moltiplicano per divisione equazionale, mantenendo immutato il numero dei loro cromosomi (46), mentre le divisioni per “meiosi” delle cellule che abitano le gonadi, riduce a ventitre il loro numero, consentendo di integrarli successivamente al momento della loro

fusione. Mi domando dove traggano l’informazione che le spinge a dar corso alla vita.

Nelle acrobazie filosofico-biologiche di Severino il caso è una potenza “che può essere interpretata come una formulazione del concetto aristotelico di dynamis, di possibilità, chiamato anche più tardi anche col nome latino di potentia”. Una potenza che si riproduce da “Se stessa” muovendosi dal non essere.

E il non essere di Severino è un prodursi da Se, un automaticon, un caso.

Si avverte in tutto questo la convinzione inesatta e arbitraria del filosofo, il quale ritiene che prima dell’embrione ci sia il Nulla; dimenticando che esistono cellule seminali programmate nell’infinito e nell’eternità. Non solo non scelgono per caso, ma in ordine ad una richiesta inscritta nell’ovocita: quella di richiamare tra unità seminali maschili, la sola che, in programma, ha diretta affinità per conoscenza e per intelligenza.

Mettere sullo stesso piano creazionismo ed evoluzionismo come variazione dello stesso tema: il divenire del caso, significa confondere il Pensiero con l’inerzia mentale. Creare e pensare ciò che era già e che deve essere e sarà; creare e pensare la legge di Heisenberg sul comportamento dello stato fisico dell’esistente, che non contempla il nulla: Ci è stato dato il Pensiero che riflette sugli impossibili, come l’evoluzionismo e il caso.

Ma unire Dio e Darwin attraverso il Nulla è la negazione di tutto: del

creazionismo come delle forme più intransigenti di evoluzionismo. E noi siamo comparsi così, un bel giorno piuttosto che un altro, perché una coppia di dadi cosmici sono rotolati sul lato giusto. Il fatto è, come raccontano in molti, che sono state programmate delle macchine per produrre il caso. Quo le leggi di probabilità indicano che questi calcoli dovrebbero calcolare per miliardi di miliardi di miliardi di anni, prima che possa apparire una combinazione di numeri simile a quella che ha reso possibile lo schiudersi dell’universo e della vita. In altre parole, la probabilità matematica che l’universo sia stato generato dal caso è praticamente nulla.

Vorrei concludere riportando le parole di un grande personaggio francese, Jean Guilton: “Alla origine della creazione non c’è alcun evento casuale, non c’è il caso, ma un grado di ordine infinitamente superiore che regola le costanti fisiche, le condizioni iniziali, il comportamento degli atomi e la vita delle stelle. Potente, libero, esistente all’infinito, misterioso, implicito, invisibile, sensibile, eterno e necessario dietro i fenomeni, lontanissimo al di sopra dell’universo ma presente in ogni particella.

La realtà non è il Nulla, ma il frutto di un ordine trascendente. Ripetere all’infinito che le creature – Darwin- prima non erano, significa che Qualcuno le aveva pensate, come è stato dato a noi di pensare, mettendole in essere, quelle particelle che ci sfuggono, ma che saranno osservate e che da Dio prendono nome.

SEGUE DA PAGINA 7**Politicamente corretto? Le ragioni di una scelta**

con tutta la battaglia durissima contro qualunque discriminazione di genere, di sesso, di razza. Ci mancherebbe! Però non dovete imporci un modello.

Oggi non c’è una pubblicità, un film, dove non ci sia un gay, un nero. E’ una invasione che provocherà magari anche delle reazioni non belle, anche delle reazioni violente, non lo capiscono. E’ la stessa cosa che dico anche quando si parla di Israele, della Palestina:

l’orrore del terrorismo. Ma anche quando c’era Riina l’Italia non ha bombardato la Sicilia. Ha arrestato i mafiosi. Non si può non vedere queste cose.

Lo dico perché i ragazzi devono collegare tutti questi fili. E devono collegare il fatto che ci vogliono dividere in squadre di tifosi. E noi non dobbiamo più farci dividere in squadre di tifosi.

Trascrizione dell’intervento a cura della redazione

Visita
il sito internet
www.presila.eu

Archivio delle copie
arretrate
Notizie
in tempo reale
Rassegna stampa
nazionale
Possibilità
di scaricare
copie del giornale